



In Italia sono circa 300 le società attive nell'Intelligenza Artificiale. Capital ha selezionato alcuni dei più rappresentativi abilitatori di tale tecnologia | di **Pietro Sorrento**

CHI PORTA L'AI NELLE IMPRESE

Almawave

Almawave, azienda del gruppo Almaviva quotata in Borsa Italiana, è la più grande società italiana nel settore dell'Intelligenza Artificiale e nell'analisi del linguaggio naturale scritto e parlato. Ha una presenza internazionale con le società Almawave do Brasil, Almawave Usa e Per-Voice, conta laboratori tecnologici dedicati e oltre 350 professionisti. Gli asset tecnologici di Almawave, pensati e realizzati come modello di esperienza naturale nell'interazione tra uomo e macchina, consentono di interpretare testo e voce in oltre 30 lingue, interagire in chiave multicanale, analizzare il dato e l'informazione in un'ottica di valorizzazione della conoscenza e di automazione.

La società, che può contare su oltre 250 clienti e migliaia di final users delle proprie piattaforme, è guidata dall'amministratore delegato Valeria Sandei (nella foto), alla quale *Capital* ha rivolto le seguenti domande:

Domanda. Il successo di ChatGPT e l'accelerazione di altri progetti nell'intelligenza artificiale da parte delle big tech come crede impatterà sugli operatori del settore? L'entrata in campo di giganti è una minaccia o ritiene possa rappresentare un boost anche per i prodotti e i servizi proposti da altre aziende del settore come Almawave?

Risposta. La crescita degli investimenti nel settore e l'interesse che in generale sta riscuotendo l'Intelligenza Artificiale, anche nell'opinione pubblica, credo rappresentino un aspetto positivo per il nostro mercato, a dimostrazione che il comparto può progredire molto e farlo ancora più rapidamente. ChatGPT, che peraltro rappresenta una tecnologia (quella dell'AI generativa) che stiamo approfondendo già da tempo e integrando nelle nostre soluzioni, è un esempio di come la discesa in campo delle big corporate ne acceleri ulterio-



mente lo sviluppo e faccia comprendere a tutti le potenzialità dell'AI. Da parte nostra l'impegno è quello di concentrarsi su soluzioni e servizi altamente specializzati e qualificanti. Le opportunità sono molte e stimolanti, sia guardando alle imprese che alle Pubbliche Amministrazioni. A noi cavalcarle con coerenza per raggiungere risultati concreti.

D. Quali aspettative avete circa l'adozione di servizi di intelligenza artificiale da parte delle aziende (anche Pmi) italiane?

R. Le aspettative sono alte e toccano diversi ambiti di applicazione. Il trend è assolutamente positivo, come dimostrano anche i più recenti dati di mercato diffusi dall'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano: l'interesse delle aziende italiane verso l'AI è crescente e solo nel nostro Paese ha raggiunto i 500 milioni di euro (+32%). A ciò si aggiungono stimoli e linee guida del PNRR e delle istituzioni comunitarie, aspetti che stanno dando ulteriore impulso ad un mercato già di per sé in forte sviluppo.

D. Quali sarebbero i principali vantaggi di una maggiore adozione dell'AI nelle aziende?

R. I vantaggi sono molteplici e si traducono in maggiore efficienza, sostenibilità, inclusione, qualità, nonché in un più facile accesso, comprensione e analisi dei dati, lo strumento oggi più potente per l'evoluzione del business. Penso soprattutto alle imprese, che tramite l'AI e l'analisi dei cosiddetti Big Data sono messe nelle condizioni di prendere decisioni efficaci, in tempo reale e basate su specifiche esigenze. Un esempio? Settori chiave come quello dell'energia e delle utilities: su questi fronti l'AI si sta già rivelando fondamentale nella riduzione degli sprechi, nell'analisi e nella risoluzione di problematiche e disservizi e quindi nella diminuzione dei costi.

03041

03041

Copertina/3



Ammagamma

Dieci anni possono sembrare pochi. Nel dominio dell'intelligenza artificiale sono l'equivalente dell'esperienza che, in altri settori, si acquisisce in un secolo. Con un decennio esatto di attività alle spalle, al servizio delle pmi così come dei principali gruppi industriali italiani, Ammagamma è una delle più autorevoli aziende italiane nel settore dell'AI. Fondata nel 2013 da Fabio Ferrari, nelle sue sedi di Modena e Israele dà lavoro a circa 100 esperti e vanta collaborazioni con i centri di ricerca più avanzati nel settore (ha essa stessa un centro di ricerca interno, che collabora con cinque atenei italiani e internazionali): nella sua esperienza ha accumulato oltre 300 casi studio e ha sviluppato oltre 80 software proprietari. Ammagamma lavora con le principali aziende italiane applicando le soluzioni di intelligenza artificiale per aumentare la loro competitività: riducendo il consumo di risorse energetiche e di materie prime, aumentando l'efficienza delle linee produttive, ottimizzando la logistica, migliorando i processi produttivi... Nel 2022, le sue soluzioni sono state segnalate all'interno della prestigiosa Market Guide globale della società di consulenza Gartner.



Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)

È una fondazione finanziata dallo Stato, che svolge attività di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico. L'obiettivo dell'Istituto è «promuovere l'eccellenza nella ricerca di base e in quella applicata e di favorire lo sviluppo del sistema economico nazionale». Nel 2023, verrà portato a termine il piano lanciato nel 2018 e articolato in quattro ambiti: Computational sciences, LifeTech, Nanomaterials, Robotics. Quanto alle priorità dell'Istituto, il direttore scientifico Giorgio Metta ha sintetizzato il suo punto di vista nel motto AI first. Ed è proprio la competenza nel dominio dell'intelligenza artificiale che sta portando l'Istituto, in collaborazione con altri enti di ricerca e con aziende private, a occuparsi di modellizzazione delle molecole (per esempio nell'ambito della ricerca farmaceutica), analisi dei pattern e computer vision, ricerca su nuovi materiali...



LiveDataset

«Perché sei finito nel settore informatico?», «Perché è l'ultima frontiera della creatività», rispondeva dopo aver fondato la sua prima società, consapevole dell'effetto shock per chi credesse nello stereotipo del «nerd». La tecnologia come strumento per la creazione di universi virtuali in qualsiasi ambito. Allora, erano i primi anni '90, neanche gli entusiasti potevano immaginare con quanta rapidità questo infinito potenziale sarebbe stato dimostrato al mondo, e non tramite lezioni in aule per specialisti, ma nella quotidianità di ogni persona, oggi dotata di potentissimi strumenti informatici nel palmo della mano. Uno dei modi per separare il buono dalla spazzatura è la trasparenza, elemento cardine della piattaforma di collaborazione creata da una software house di matrice italiana, ma con sede a Londra, fondata nel 2001 da Gabriele Albarosa, ex-JP Morgan: con servizio basato su Cloud, LiveDataset rende le informazioni istantaneamente visibili, facilita procedure di verifica, permette a chi lavora in filiale o da casa di partecipare a un processo gestito centralmente in ambito finanza, compliance, governance.



BCG X

L'approccio integrato di BCG X combina molteplici livelli di competenza sviluppando in casa le sinergie utili ad accelerare la trasformazione digitale, per esempio, tra l'adozione di soluzioni AI e di software digitali per migliorare i processi decisionali, con l'approccio deep tech per migliorare la progettazione di prodotto e ridisegnare l'interazione con i clienti, con l'utilizzo di elementi qualitativi e quantitativi del design comportamentale per stimolare idee innovative orientate a migliorare l'esperienza end-to-end di clienti e dipendenti con, infine, l'expertise nel marketing digitale per accelerare le prestazioni delle aziende. L'esperienza di BCG che guarda alla costruzione di aziende con un'economia a zero impatto ambientale e identifica le opportunità per reinventare i principali modelli di business in ottica sostenibile, completano un contributo capace di colmare il gap con il futuro.



Clearbox AI

Questa società di Torino lavora all'interno di una nicchia interessantissima e molto promettente nell'ambito dell'intelligenza artificiale: la creazione di dati sintetici. Secondo l'European Data Protection Supervisor, «i dati sintetici sono dati artificiali generati da dati originali e da un modello addestrato a riprodurre le caratteristiche e la struttura dei dati originali. Ciò significa che i dati sintetici e i dati originali dovrebbero fornire risultati molto simili quando vengono sottoposti alla stessa analisi statistica». Ovvero: il buon funzionamento di un algoritmo prevede che questo sia «allenato» con dati che lo rendono sempre più preciso, affidabile. Non è sempre possibile acquisire i dati reali, perché troppo costosi o magari per vincoli di privacy. Clearbox supera il problema generando dati «sintetici», ma ugualmente molto affidabili.



Vedrai

Tra le società che offrono servizi di intelligenza artificiale in Italia, la lombarda Vedrai è una delle ultime arrivate, ma ha catalizzato molta attenzione: merito anche del fondatore Michele Grazioli, che ha sviluppato una nota di comunicazione peculiare, attorno all'idea di un'intelligenza artificiale che deve essere raccontata in modo informale e semplificato con i propri interlocutori, principalmente piccole e medie imprese. La società, nata nel 2020 in piena crisi pandemica, ha attirato circa 45 milioni di euro di investimenti, in due round differenti. Il suo fatturato alla fine del 2021 era di circa 4 milioni di euro. Vedrai, che sembra aver puntato sulla crescita per acquisizioni, ha fatto propria Indigo.ai, specializzata in natural language understanding e natural language generation, che lavora per «progettare e costruire chatbot e interfacce conversazionali personalizzati, scalare applicazioni AI e analizzare insight».